

Resoconto sintetico del Consiglio Comunale del 10 luglio 2023

Interrogazione presentata il 16 giugno 2023 da consiglieri comunali vari (primo firmatario Carlo Malvezzi) sul nuovo edificio situato nel comparto denominato ex Snum posto tra le vie Giordano, Cadore, Ratti e Mosa.

Premesso che:

è in fase di realizzazione un edificio prefabbricato in elementi di calcestruzzo armato situato nel comparto denominato ex Snum posto tra le vie Giordano, Cadore, Ratti e Mosa;

gli assi viabilistici "Giordano/Cadore" sono soggetti ad un carico veicolare intenso sia di attraversamento che di penetrazione in città;

il comparto sud della città attende da decenni l'adozione di soluzioni viabilistiche volte alla mitigazione del traffico e che, malgrado le reiterate promesse, agli atti non risulta depositata alcuna soluzione progettuale concreta;

nel 2007 l'ex deposito Snum venne alienato a soggetti privati unitamente al cambio di destinazione d'uso (da area per servizi pubblici a tessuto consolidato a destinazione mista residenziale commerciale) con l'unico scopo di massimizzare i ricavi;

tale comparto ricade nell'ambito urbanistico denominato "CER 1- Ambiti di prima espansione" all'interno del Piano delle Regole del PGT;

le norme attuative relative all'ambito in oggetto prevedono all'Art. 23.4. che *"in considerazione della rilevanza tipologica che l'ambito riveste gli interventi devono" "prevedere, per le nuove edificazioni, il ricorso a tipologie edilizie compatibili con quelle prevalenti in ambito"*;

non esistono in tale ambito altri edifici tipologicamente simili a quello in fase di realizzazione;

il Regolamento edilizio per la Qualità Paesaggistica, la Sostenibilità Ambientale e Efficienza Energetica prevede al Titolo VI, capo II (Qualità architettonica e ambientale degli edifici), art 45 (interventi di nuova edificazione: definizione degli elementi e dei criteri per la verifica di conformità ai caratteri architettonici ed ai valori del contesto): *"Gli elementi sui quali si attua la verifica della qualità architettonica ed edilizia e delle modificazioni indotte sul contesto urbano, ambientale e/o paesistico sono i seguenti: modalità di aggregazione e inserimento della nuova costruzione rispetto ad, altre costruzioni già presenti nel contesto urbano di riferimento in rapporto ai modelli aggregativi già esistenti; tipologie edilizie adottate, in riferimento a quelle già presenti o caratterizzanti il contesto; altimetria dei fronti, facendo riferimento alle altezze degli edifici circostanti esistenti, orientamento dei fronti verso gli spazi pubblici o d'uso collettivo, in rapporto alle linee di orientamento dei fabbricati che determinano, nello stato di fatto, la delimitazione degli spazi stessi (tracciati guida e direzioni prevalenti); coperture previste con riferimento alla tipologia, all'inclinazione, ai materiali ed al colore delle coperture già presenti nel contesto considerato; caratteri architettonici e compositivi degli edifici con riferimento particolare ai volumi (semplici o articolati) ed ai prospetti (rapporto pieni/vuoti, moduli, materiali, colori); elementi di delimitazione degli spazi privati coerenti con quelli esistenti"*;

il Regolamento Edilizio riconosce gli elementi sopra elencati come "principi regolatori" che si aggiungono ai criteri progettuali contenuti nello strumento urbanistico, ai quali deve rapportarsi la nuova edificazione perché la stessa possa considerarsi coerente con il contesto che accoglierà l'intervento, "al fine di perseguire l'obiettivo di una qualità architettonica ed edilizia diffusa";

il Regolamento edilizio per la Qualità Paesaggistica, la Sostenibilità Ambientale e l'Efficienza

Energetica prevede al Titolo VI, capo II (Qualità architettonica e ambientale degli edifici), art 47 (Interventi edilizi non coerenti: obbligatorietà del progetto preliminare per valutare gli effetti di modificazione del contesto): *"Gli interventi di nuova edificazione che propongono soluzioni progettuali non coerenti con i 'principi regolatori' dei caratteri architettonici e dei valori del contesto esistente, in rapporto agli elementi di cui ai precedenti articoli 45, sono soggetti alla presentazione del progetto preliminare di cui all'articolo 08 ed all'allegato G) del presente Regolamento. Laddove la proposta progettuale non rispettasse, in tutto o in parte, i su indicati 'principi regolatori', ma dovesse essere ritenuta particolarmente innovativa e giudicata utile al perseguimento della qualità architettonica e di miglioramento del contesto, la stessa potrà essere valutata in termini positivi sentiti gli uffici e le Commissioni Edilizia e del Paesaggio nei casi previsti";*

tale edificazione sta avvenendo in forza di un Permesso di costruire convenzionato, approvato dalla attuale Giunta comunale;

l'edificazione in oggetto ha generato un dibattito accompagnato da molte critiche riassumibili in un dissenso riferito alla compatibilità del nuovo immobile rispetto al contesto urbano caratterizzato da edificazioni del tutto differenti per tipologia, massa e materiali;

il Comune di Cremona, lo scorso 17 novembre, è stato promotore, insieme ad altre realtà del territorio, di un convegno dal titolo *Il paesaggio come fondamento per la gestione della città* durante il quale sono state presentate le "Linee guida della Commissione Paesaggio del Comune di Cremona", documentando la volontà dell'Amministrazione comunale di entrare nel merito delle valutazioni paesaggistiche, attraverso interventi di tecnici e componenti della Giunta comunale.

Tutto ciò premesso, si interroga il Sindaco e la Giunta circa i seguenti quesiti:

1. L'Amministrazione comunale ritiene che nel caso dell'edificazione in oggetto siano stati rispettati i "principi regolatori" contenuti all'interno della strumentazione urbanistica del Comune di Cremona? E più in particolare, l'Amministrazione Comunale ritiene che:
siano state correttamente valutate le modalità di aggregazione e inserimento della nuova costruzione rispetto ad altre costruzioni già presenti nel contesto urbano di riferimento?
la tipologia edilizia adottata sia rispettosa di quelle già presenti o caratterizzanti il contesto?
l'edificio in oggetto sia stato correttamente inserito rispetto alla altimetria dei fronti, facendo riferimento alle altezze degli edifici circostanti esistenti?
l'orientamento dei fronti verso gli spazi pubblici o d'uso collettivo, in rapporto alle linee di orientamento dei fabbricati che determinano, sia corretto?
le coperture del manufatto siano state previste in modo adeguato con riferimento alla tipologia, all'inclinazione, ai materiali ed al colore delle coperture già presenti nel contesto considerato?
i caratteri architettonici e compositivi dell'edificio con riferimento particolare ai volumi (semplici o articolati) ed ai prospetti (rapporto pieni/vuoti, moduli, materiali, colori), siano compatibili col contesto?
gli elementi di delimitazione degli spazi privati siano coerenti con quelli esistenti nelle aree attigue?
in termini generali siano stati adottati criteri utili al perseguimento della qualità architettonica e alla valorizzazione del contesto urbano?
2. L'Amministrazione comunale ha valutato approfonditamente anche la compatibilità funzionale ed ambientale dell'edificazione in oggetto relativamente agli aspetti viabilistici, di carico e scarico delle merci tenuto conto della vicinanza delle abitazioni?
3. Considerato il nuovo carico veicolare che una struttura commerciale di quelle dimensioni porterà, l'Amministrazione intende accompagnare questa trasformazione con la presentazione di un progetto concreto e completo di crono-programma e finanziamento

adeguato dell'assetto viabilistico di via Giordano e via Cadore?

All'interrogazione ha risposto il Vicesindaco Andrea Virgilio: Prima di entrare nel merito dell'interrogazione mi preme evidenziare come questa abbia intenzionalmente cavalcato il momento di “disagio”, per certi aspetti comprensibile, manifestato da alcuni cittadini che, come spesso accade di fronte ad eventi che intervengono a modificare lo “status quo”, si sono trovati da un giorno all'altro davanti ad un cambiamento sostanziale dello stato dei luoghi. Complice anche il fatto che l'area, dopo le demolizioni del preesistente, sia stata per troppo tempo in una situazione di stasi quanto meno “apparente”. Perché, in realtà, i tempi di apparente inattività sull'area sono stati necessari ad eseguire le opere di bonifica oltre ai lavori di restauro delle mura rinascimentali e del manufatto della Cremonella eseguiti con la supervisione della Soprintendenza. E' una reazione assolutamente normale, sono gli esperti a dirci che il motivo principale della paura del cambiamento è determinata dalla nostra (e con nostra intendo di tutti me compreso) incapacità oggettiva di prevedere i risultati ai quali porterà il cambiamento. Ma pensandoci bene, non è prevedibile nemmeno cosa potrebbe accadere se tutto restasse come così com'è oppure come era nel caso specifico. Prima di analizzare nel dettaglio i quesiti posti, vorrei sottolineare che ho trovato singolare che l'interrogazione, nelle sue premesse, richiami l'art. 45 del vigente Regolamento Edilizio e non il successivo art. 47 che pure è stato concepito durante la “reggenza” di uno dei firmatari dell'interrogazione.

Posto che la Commissione Edilizia non esiste più dal 2012, sempre per scelta dell'Amministrazione in carica all'epoca di cui uno dei firmatari, ripeto, oltre che essere stato assessore alla partita era anche Vice Sindaco, l'esame del progetto è stato più volte sottoposto alle valutazioni della Commissione Paesaggio di cui era presidente il compianto arch. Massimo Terzi, e mi sento di dire come il richiamato art. 47 del vigente Regolamento Edilizio sia stato lungimirante rispetto al tema delle modalità di approccio progettuale, secondo le scuole di pensiero, rispetto ad un contesto consolidato (sia esso centro storico o meno).

Ed ora nel merito, analizzo punto per punto. La conformità urbanista e edilizia del progetto in tema di destinazioni, d'uso, indici fondiari, indici di copertura, altezza, distanze, standard urbanistici è stata valutata positivamente dagli uffici preposti da cui ne è disceso il rilascio del Permesso di Costruire convenzionato n. 117 del 16 dicembre 2021.

Relativamente alla tipologia edilizia si fa presente che edifici “a blocco” come quello in fase di realizzazione sono presenti in parecchie zone della prima espansione cittadina. Si tratta di tipologie tipiche degli insediamenti commerciali e artigianali che si sono, in diverse epoche, posizionati anche a ridosso delle mura cittadine. Già i fabbricati della ex Snum costituivano esempio di tipologia “a blocco”.

L'edificio progettato rispetta le altezze massime previste dal Piano delle Regole del vigente Piano di Governo del Territorio per l'ambito di riferimento (C.E.R. 1 / Città Esistente da Riquilificare – Ambiti di prima espansione regolato dall'art. 23 delle Disposizioni Attuative del Piano delle Regole del vigente PGT) pari a 14 metri e l'edificio in argomento si attesta ad una altezza massima di 9 metri comprensivi di una veletta di circa 2 metri funzionale alla schermatura degli impianti tecnologici posizionati sulla copertura. Si fa presente che il nuovo edificio avrà un'altezza massima, comunque inferiore alla gran parte degli edifici limitrofi, fatta eccezione per una breve cortina (3 unità abitative) prospiciente via Cadore che, peraltro, è costituita da soli due piani fuori terra (piani terra e primo) non assumibili come riferimento. Il nuovo edificio si pone comunque a 10 metri di distanza dalle pareti finestrate rispondendo così ai dettami del D.M. 1444 del 1968.

La scelta progettuale è stata correttamente impostata sull'edificare lungo il perimetro del lotto (peraltro come lo era la preesistenza) destinando la parte est del lotto (verso Porta Mosa) e gli accessi da via Giordano ai necessari spazi per la sosta anche e soprattutto nel rispetto delle mura rinascimentali che, per l'occasione, sono state restaurate sotto l'attento

controllo della Soprintendenza.

Le coperture non sono visibili dagli spazi pubblici in quanto la veletta di mascheratura le copre completamente. La copertura (con lieve inclinazione) è comunque adeguata alla tipologia edilizia.

L'edificio avrà le seguenti finiture superficiali delle facciate prospicienti gli spazi pubblici: parti intonacate con cromia bianca, alternate a parte rivestite in lamiera stirata con finitura color bronzo ed un fronte completamente vetrato in lato est che affaccia sulla porzione di lotto libera destinata a parcheggio. Il linguaggio architettonico utilizzato è quindi di natura "contemporanea" che, volutamente, si discosta dalle preesistenze (mura rinascimentali) per meglio valorizzarle creando un chiaro contrasto

Premesso che le scuole di pensiero rispetto alle modalità di approccio ad un progetto che deve interfacciarsi con un contesto "misto" come in questo caso (con cortina di edifici storici, seppur di edilizia minore, in via Cadore, altri anni '50/'60 in via Ratti, altri ancora più recenti anni '70 su via Giordano e contemporaneo nel caso di quello prospiciente via Mosa), possono essere varie e spesso tra loro alternative. Da una parte il restauro dell'esistente, inteso come chiusura ad ogni possibilità di intervento che non sia di conservazione fissa e immutabile dello stato dei luoghi oppure, dall'altra una spinta progettuale verso architetture più contemporanee. Diciamo che nel contesto in esame prevalgono sicuramente preesistenze post belliche rispetto a quelle ascrivibili al centro storico. Ma, comunque, non sta a me dire quale sia l'approccio più corretto. Detto questo è pur vero che in un Paese come il nostro, ricco di sedimentazioni storiche, non si può eludere il rapporto fra un'architettura contemporanea e le preesistenze. Inevitabilmente le mutate esigenze della società contemporanea portano spesso alla trasformazione di spazi e luoghi del passato (per quanto recente) in oggetti più contemporanei anche per ragioni legate alla loro funzione. Questi interventi più contemporanei, piaccia o non piaccia, aiutano ad alimentare un rapporto dialettico fra antico e nuovo. La questione del contemporaneo nei cosiddetti 'centri storici' o a ridosso dei centri storici, come il caso in argomento, è assai più ampia di quanto sembri: non c'è luogo, infatti, dei nostri territori che non sia impregnato di storia, più o meno densa, più o meno nota o conosciuta. Eppure assistiamo prevalentemente alla "benpensante" sfiducia verso il nuovo, il che determina, da noi, nei contesti ricchi di sedimentazioni del passato - gli interventi più contemporanei non siano ben accolti. Anche gli interventi contemporanei appartengono alla storia, nel senso che andranno a formare, a loro volta, patrimonio del futuro.

Ciò detto nel merito delle scelte progettuali e di approccio contemporaneo, vorrei far presente che la Soprintendenza, al riguardo, già dal 2015 veniva interessata dal Comune di Cremona relativamente al progetto in corso vista la presenza sull'area delle mura rinascimentali e della Cremonella. La Soprintendenza stessa pretese, giustamente, di non limitare il proprio parere alla valutazione degli interventi su tali elementi storici, ma di poter entrare nel merito del progetto complessivo per valutare compiutamente il rapporto tra il nuovo complesso, le preesistenze storiche ed il contesto urbano di riferimento. A seguito di un lungo e approfondito iter che ha visto tre versioni progettuali (di cui l'ultima ulteriormente revisionata) la Soprintendenza, con nota del 13 settembre 2017 rilasciava la propria autorizzazione all'esecuzione delle opere per la realizzazione di nuovo "Edificio commerciale nell'area ex Snum".

Infine, possiamo dire che c'è stata la massima attenzione all'esame e all'approfondimento degli aspetti viabilistici commessi al nuovo insediamento. Lo stesso è stato corredato da un puntuale e approfondito studio della viabilità che è stato esaminato dagli uffici comunali competenti che hanno espresso un articolato parere (che tra le altre cose prevedeva una fase sperimentale della nuova rotatoria su via Giordano-via Mosa) oltre ad altre prescrizioni relative alla mobilità indotta dal nuovo insediamento commerciale. Tale parere espresso è diventato parte prescrittiva nel Permesso di Costruire rilasciato.

Il consigliere **Carlo Malvezzi** si è detto non soddisfatto della risposta ricevuta.

Interrogazione presentata il 20 giugno 2023 dal Capogruppo del Gruppo consiliare Viva Cremona Maria Vittoria Ceraso sulla deliberazione della Giunta comunale n. 126 del 14/06/2023 “Approvazione dello schema di protocollo d’Intesa tra il Comune di Cremona e il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Cremona per il monitoraggio e il controllo delle misure di sostegno economico, di finanziamento e di investimento previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR)”.

Premesso che:

in data 16 gennaio 2023 è stato depositato un ordine del giorno sottoscritto dai consiglieri comunali Malvezzi, Ceraso, Fasani e Simi con il quale si impegnava il Sindaco e la Giunta alla sottoscrizione di un protocollo d’intesa con la Guardia di Finanza di Cremona per il monitoraggio e il controllo delle misure di sostegno economico, di finanziamento e di investimento previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR).

Considerato che:

l’ordine del giorno è stato discusso durante la seduta del Consiglio Comunale in data 6 febbraio 2023 ed è stato respinto con 16 voti contrari dei consiglieri di maggioranza; il capo gruppo di Fare Nuova la Città Manfredini, nel suo intervento in Consiglio, ha definito “del tutto inutile e pleonastica la proposta di sottoscrizione del protocollo d’intesa con la Guardia di Finanza in quanto la stessa ha già di per sé il compito di prevenire e controllare senza un impegno specifico in tal senso per i fondi PNRR”; il capogruppo Roberto Poli ha definito il nostro ordine del giorno “stonato e qualunque e ha detto che se tutti i Comuni italiani dovessero fare protocolli d’intesa con la Guardia di Finanza si creerebbe un sistema farraginoso...un po’ all’italiana”; il Vicesindaco Virgilio ha definito “lunare” l’approccio della minoranza e dopo aver detto che “il Consiglio Comunale è sovrano rispetto a questo tema”, ha dichiarato che la gestione dei fondi PNRR non deve essere vista come una progettualità straordinaria ma va gestita in maniera ordinaria in quanto il Comune di Cremona ha già gli anticorpi rispetto all’illecito, alla corruzione, all’antiriciclaggio e pertanto sono sufficienti i meccanismi interni di controllo e non serve utilizzare strumenti straordinari come il protocollo d’intesa proposto dalla minoranza”.

Considerato altresì che:

con delibera di Giunta n. 126 del 14 giugno 2023 è stato approvato il protocollo d’intesa con la Guardia di Finanza di Cremona per il monitoraggio e il controllo delle misure di sostegno economico, di finanziamento e di investimento previste nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) sottoscritto in data 20 giugno 2023.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga il Sindaco e la Giunta:

- 1) Come mai Sindaco e Giunta non hanno rispettato l’indirizzo dato dal Consiglio comunale che, tramite i consiglieri di maggioranza, aveva espresso il voto contrario alla stipulazione del protocollo d’intesa con la Guardia di Finanza?
- 2) Quali circostanze o fatti sono cambiati rispetto a quanto rappresentato in Consiglio dal Vicesindaco Virgilio in merito alla proposta fatta dalla minoranza che chiedeva la sottoscrizione del Protocollo d’Intesa con la Guardia di Finanza?
- 3) Come mai Sindaco e Vicesindaco non hanno ritenuto, per correttezza istituzionale, di dare una comunicazione all’Ufficio di Presidenza o al Consiglio comunale rispetto ad un’iniziativa della Giunta assunta in spregio all’indirizzo del Consiglio ed in

particolare della sua stessa maggioranza?

All'interrogazione ha risposto il Vicesindaco **Andrea Virgilio** spiegando, tra le altre cose, che la Giunta, per quanto riguarda i progetti finanziati attraverso il PNRR, ha proceduto in base a quanto era stato esplicitato nel corso del dibattito che si era tenuto durante la trattazione dell'ordine del giorno presentato allora dalla minoranza. E' stato infatti intrapreso un percorso per atti istituzionali quali, ad esempio, il coordinamento interno, l'istituzione di un'apposita cabina di regia, e naturalmente anche il protocollo d'intesa con la Guardia di Finanza, un atto che, tra l'altro, tiene presente di quanto già attuato dall'Amministrazione valorizzando e rafforzando questo aspetto.

La consigliera **Maria Vittoria Ceraso** si è detta soddisfatta perché quanto chiesto nell'ordine del giorno a suo tempo presentato è stato poi realizzato, ma non certamente soddisfatta per il metodo utilizzato.

Interrogazione presentata il 26 giugno 2023 dal Capogruppo del Gruppo consiliare Viva Cremona Maria Vittoria Ceraso sull'apertura della piscina convertibile nel periodo estivo.

Premesso che:

alla data del 23 giugno 2023 la piscina convertibile non risulta ancora aperta al pubblico e non sono state comunicate date certe per la sua messa in funzione nonostante le temperature torride della settimana appena trascorsa e le previsioni meteo del fine settimana che annunciano tempo soleggiato con temperature sopra i 30 gradi;

la direttrice di Forus, in data 18 giugno, ha pubblicamente dichiarato che la piscina convertibile era rimasta chiusa in quanto "non c'erano state giornate con temperature idonee ... quando si normalizzeranno le temperature apriremo ... non siamo il servizio meteo dell'Aeronautica quindi non possiamo dire con certezza quando apriremo se il tempo proseguirà con queste giornate calde, apriremo sicuramente;

l'Assessore Luca Znacchi in data 19 giugno ha pubblicamente affermato: 'abbiamo già avuto alcuni confronti con il gestore Forus due settimane fa per conoscere la data di apertura prevista e poterla comunicare ai cittadini, ma ci è stato risposto, direi comprensibilmente, che il meteo incerto rendeva difficile fissarla con certezza. Torneremo a chiedere a Forus la data. Senza fare allarmismi, comunque la convertibile aprirà a giorni. Non abbiamo fissato noi un giorno, ma abbiamo indicato al gestore che l'apertura deve avvenire in linea con quella degli anni scorsi.

Considerato che:

la piscina convertibile ha un impianto di riscaldamento e una copertura mobile che permette la sua apertura o chiusura;

l'art. 5 della Convenzione in essere con Forus prevede alla lettera g) che il concessionario è tenuto alta manutenzione ordinaria intesa come interventi di manutenzione finalizzati al mantenimento in efficienza di tutti gli impianti tecnologici, tra cui è espressamente citata la movimentazione della copertura mobile della piscina convertibile;

l'art. 10 della citata Convenzione prevede gli orari di apertura estivi dal 1 giugno al 31 agosto e l'impegno da parte del concessionario a garantire l'operatività della piscina convertibile concordando annualmente e con largo anticipo con il concedente tempi e modalità di apertura e utilizzo.

Considerato altresì che:

la gestione della piscina è ad ogni effetto servizio complessivamente inteso di pubblico interesse.

Tutto ciò premesso e considerato, si interroga il Sindaco e la Giunta:

- 1) Come mai non sono stati preventivamente concordati con il gestore tempi e modalità di apertura della piscina convertibile?
- 2) Per quale motivo alla data del 24 giugno la piscina convertibile non è ancora stata aperta al pubblico nonostante da oltre una settimana le condizioni climatiche avrebbero certamente permesso la fruizione della stessa?
- 3) Sono state o saranno applicate delle penali a carico del gestore per questo nuovo disservizio?

All'interrogazione ha risposto l'assessore allo Sport **Luca Znacchi** con un'articolata premessa. La vasca convertibile ha alcune peculiarità che ne condizionano l'utilizzo, la fruibilità, ma soprattutto la sua stagionale messa in funzione. Per comprenderne i meccanismi serve tornare a prima del 2017. Alcuni accorgimenti manutentivi nel tempo non sono stati presi in considerazione e questo elemento oggi condiziona fortemente le operazioni di avvio della vasca. Il riferimento è all'obbligo di tenere la vasca convertibile piena anche nei mesi di non utilizzo per contrastare l'azione di pressione che il fiume Po può esercitare nei momenti di piena. Nel tempo però, tutti i gestori non hanno di fatto rispettato questo criterio manutentivo e la struttura della vasca ha subito passivamente (vuota) le pressioni del fiume durante i periodi di piena (al netto della crisi idrica dello scorso anno). Questo ha comportato delle perdite nella piscina. Già tre anni fa gli uffici tecnici dell'Amministrazione erano intervenuti per sigillare delle perdite dovute a questo problema (manutenzioni straordinarie). Per quanto riguarda l'apertura della vasca nella stagione estiva 2023, va detto che da fine aprile, inizio maggio, momento in cui la maggior parte delle società sportive hanno cessato di utilizzare la vasca olimpionica, il gestore ha iniziato ad attivarsi per la riattivazione della convertibile continuando però a gestire e mantenere aperta la vasca olimpionica con tutte le attività ad essa correlate. Si lavorava alla convertibile compatibilmente con le esigenze che l'olimpionica e l'impianto in generale presentavano. La riattivazione dell'impianto e tutte le attività accessorie sono partite in linea con le tempistiche dello scorso anno, stagione in cui la convertibile ha aperto il 15 giugno. L'obiettivo di quest'anno, nuovamente condiviso tra Amministrazione e Forus, era quello di riaprire la vasca proprio a metà giugno. Tutte le attività hanno seguito l'iter con questo obiettivo. Il maltempo ha certamente dilatato i tempi perché, se è vero che la copertura della vasca funziona, è anche vero che non è in buone condizioni rendendo difficile fare interventi.

La convertibile è stata gestita e poi trascurata da chi ha gestito la piscina per anni fino al 2017. Il maltempo ha dilatato i tempi, al momento dell'intervista alla direttrice (18 giugno) il problema delle perdite della vasca non era ancora chiaro o, meglio, non si era ancora palesato in tutta la sua realtà perché quelli erano i giorni in cui, in leggero ritardo, si stavano ultimando le attività per la sua apertura. Che nel mese di maggio e nei primi giorni di giugno le temperature siano state sotto la media stagionale con molte precipitazioni credo sia innegabile. Il sottoscritto ha semplicemente segnalato che in effetti le temperature non erano le migliori. Nello stesso tempo, e lo sa bene il giornalista con il quale mi sono confrontato e lo sanno anche i vertici di Forus, forse alcuni concetti potevano essere meglio espressi dalla direttrice.

Ora veniamo alle considerazioni importanti e necessarie per fare chiarezza sulle circostanze che hanno procrastinato l'apertura della convertibile. Una volta tutto pronto per l'apertura, il livello dell'acqua ogni tanto si abbassava di molto. Il gestore ha dovuto cercare e individuare le perdite, svuotare la vasca, sigillare le perdite, operare il riempimento della vasca e assicurarsi che gli interventi effettuati avessero l'esito atteso. Una volta verificata la tenuta degli interventi si è passato alle operazioni di riempimento e a quelle necessarie per

rendere la convertibile fruibile, così da arrivare all'apertura avvenuta il 28 giugno. In questo contesto va segnalato che nel frattempo la piscina non ha mai chiuso, gli utenti potevano fare il bagno nella vasca olimpionica potendo utilizzare gli spogliatoi della stessa e il parco interno. L'ultimo sabato prima dell'apertura della convertibile erano presenti più di 100 persone

Venendo ai quesiti posti, sul ritardo dei tempi di apertura, c'è stata la massima condivisione tra le parti e si è proceduto nei tempi più ristretti possibili con un ritardo, rispetto allo scorso anno, di 13 giorni. Non vi è stato alcun ritardo sui tempi di apertura della convertibile perché il contratto non lo indica. La seconda domanda trova risposta nella cronologia dei fatti sopra riportati. Non ci sono alcune penali da applicare per un gestore che ha incontrato problemi reali e verificabili e verificati e non si è riscontrato alcun disservizio in quanto il servizio pubblico non è mai venuto meno in quanto la stagione estiva è iniziata secondo gli orari e i giorni indicati nell'articolo 10 della convenzione.

La consigliera **Maria Vittoria Ceraso** si è detta non soddisfatta della risposta ricevuta.

Verifica degli equilibri generali del Bilancio di Previsione 2023-2025

Con periodicità stabilita dal regolamento di contabilità dell'ente locale, e comunque almeno una volta entro il 31 luglio di ciascun anno, l'organo consiliare provvede con delibera a dare atto del permanere degli equilibri generali di bilancio. A seguito della verifica svolta, il Rendiconto 2022 si è chiuso con avanzo di amministrazione libero. Per quanto riguarda i dati contabili di gestione dell'esercizio 2023, alla data attuale e per le informazioni disponibili alla Ragioneria Comunale, non si prevede un disavanzo di gestione per squilibrio, né per la gestione di competenza, né per quella dei residui. Alla data attuale, in base alle dichiarazioni acquisite dai singoli dirigenti, non vi sono debiti fuori bilancio da riconoscere. Inoltre, sulla base delle verifiche effettuate, l'entità dell'accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità risulta congrua, sia con riferimento alla gestione dei residui che alla gestione di competenza, in quanto non sono stati evidenziati gravi squilibri nella gestione dei residui e l'andamento degli accertamenti e delle riscossioni si mantiene secondo le previsioni.

Gli aspetti principali del provvedimento sono stati illustrati dall'Assessore al Bilancio **Maurizio Manzi** (*si veda relazione allegata*).

Dopo gli interventi dei consiglieri **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva) e di **Roberto Poli** (Partito Democratico), il Consiglio comunale, con 17 voti a favore e 10 contrari, ha dato atto che i dati della gestione finanziaria del Comune di Cremona non fanno prevedere un disavanzo di amministrazione o di gestione per squilibrio della gestione di competenza, di cassa ovvero della gestione dei residui e che il Bilancio di Previsione 2023-2025 risulta essere in equilibrio per cui non si rende necessaria l'adozione di alcun provvedimento di riequilibrio. Il Consiglio comunale ha dato inoltre atto che: alla data attuale, in base alle dichiarazioni acquisite dai singoli dirigenti, non sussistono debiti fuori bilancio; l'entità dell'accantonamento a fondo crediti di dubbia esigibilità risulta congrua, sia con riferimento alla gestione dei residui che alla gestione di competenza, in quanto non sono stati evidenziati gravi squilibri nella gestione dei residui e l'andamento degli accertamenti e delle riscossioni si mantiene secondo le previsioni; l'Ente non detiene strumenti finanziari derivati, non ha utilizzato anticipazioni di tesoreria nel corso dell'esercizio 2023 e non ha ricorso all'utilizzo di cassa vincolata per il finanziamento di spese correnti; nel corso dell'esercizio 2023 non si prevede di far ricorso ad operazioni di indebitamento; il Bilancio di Previsione 2023-2025 è stato redatto in conformità e con l'applicazione delle norme vigenti.

Assestamento generale del Bilancio di Previsione 2023-2025

Il 19 dicembre 2022 il Consiglio comunale ha approvato il Documento Unico di Programmazione (DUP) 2023-2025 e il 27 marzo 2023 la Nota di Aggiornamento del DUP 2023-2025, nonché il Bilancio di previsione 2023-2025. Il 27 aprile scorso il Consiglio ha poi approvato il Rendiconto della Gestione del Comune di Cremona per l'esercizio finanziario 2022. Come previsto dalle disposizioni di legge, con la variazione di assestamento generale, deliberata dall'organo consiliare dell'Ente entro il 31 luglio di ciascun anno, si attua la verifica generale di tutte le voci di entrata e di uscita, compreso il fondo di riserva ed il fondo di cassa, per assicurare il mantenimento del pareggio di bilancio. È stata ravvisa la necessità di una variazione degli stanziamenti esistenti per procedere all'avvio di investimenti in conto capitale prioritari per l'Amministrazione attraverso l'applicazione di avanzo di amministrazione libero e vincolato, unitamente all'attivazione di spese dotate di specifica e autonoma forma di finanziamento e al finanziamento di spesa corrente attraverso maggiori entrate e minori spese ed è prevista infine l'applicazione di avanzo vincolato alla spesa corrente.

È pertanto emersa la necessità di procedere con la variazione al bilancio 2023-2025 per le seguenti motivazioni: contabilizzazione di maggiori entrate, in parte corrente e in parte capitale, relative a proventi a destinazione vincolata, che determinano un corrispondente aumento della spesa correlata; variazioni compensative, di parte corrente e di conto capitale, che si rendono necessarie per adeguare gli stanziamenti previsti a bilancio alle esigenze gestionali emerse, per un miglior utilizzo delle risorse disponibili, recependo i diversi cronoprogrammi associati alla gestione delle opere pubbliche; altre variazioni di entrata e di spesa, per adeguare gli stanziamenti di entrata e di spesa previsti in bilancio alle esigenze gestionali emerse; applicazione di avanzo vincolato, risultante dal Rendiconto 2022, per consentire la chiusura di alcuni progetti e attività già finanziati con risorse vincolate; applicazione di avanzo libero, risultante dal Rendiconto 2022, necessario per la copertura di spese in conto capitale principalmente al fine di procedere all'avvio di investimenti anche riconducibili al Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza.

La delibera è stata illustrata nel dettaglio dall'Assessore al Bilancio **Maurizio Manzi**.

A seguire si è aperto il dibattito nel quale sono intervenuti i consiglieri **Luca Nolli** (Movimento 5 Stelle), **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona), **Simona Sommi** (Lega), **Carlo Malvezzi** (Forza Italia), **Roberto Poli** (Partito Democratico), **Lapo Pasquetti** (Sinistra per Cremona Energia Civile), **Alessandro Zagni** (Fratelli d'Italia) ed **Enrico Manfredini** (Fare Nuova la Città – Cremona Attiva), conclusosi con la replica dell'assessore Maurizio Manzi.

Al termine, l'assestamento al Bilancio di previsione finanziario 2023 – 2025 è stato approvato dal Consiglio Comunale con 17 voti a favore e 10 contrari, dando atto che la variazione apportata consente il mantenimento di tutti gli equilibri del Bilancio di previsione, variazioni del Piano delle Opere Pubbliche, nonché della positiva verifica degli equilibri generali del Bilancio di previsione 2023-2025 senza necessità di adottare misure di riequilibrio. Infine, il Consiglio comunale ha dato atto che le variazioni prevedono un'applicazione di avanzo di amministrazione complessiva pari € 3.675.826,27 Euro così suddivisi: applicazione in parte corrente di una quota vincolata di avanzo di amministrazione di € 23.715,51, nonché l'applicazione in parte capitale di una quota vincolata pari a € 600,00 e di una quota libera di € 3.651.510,76, vista l'approvazione del Rendiconto 2022 e quindi del risultato di amministrazione 2022.

Approvazione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2023-2025 e dell'elenco annuale dei lavori per l'anno 2023 modificato e integrato - 2° provvedimento di variazione (art. 21 Decreto Legislativo n° 50/2016 - art. 5 Decreto Ministeriale n° 14/2018).

Il Comune di Cremona deve provvedere ad una modifica del Programma Triennale delle Opere Pubbliche 2023-2025 e del relativo elenco dei lavori per l'anno 2023 (secondo provvedimento di variazione) in quanto nel corso del corrente esercizio finanziario si sono verificate diverse necessità di intervento. Gli interventi modificati e quelli nuovi sono stati illustrati dal Vicesindaco **Andrea Virgilio** (*si veda scheda allegata*).

Dopo gli interventi dei consiglieri **Maria Vittoria Ceraso** (Viva Cremona) e **Roberto Poli** (Partito Democratico), il Programma delle Opere Pubbliche 2023-2025 e relativo elenco dei lavori per l'anno 2023 modificato e integrato è stato approvato: 17 i voti a favore, 8 i contrari.